

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

159^a SEDUTA

GIOVEDI' 25 MARZO 2010

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Disegno di legge**

«Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e delle misure occupazionali di cui alla legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13» (547/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	3, 35
SAVONA (UDC), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	3
LEONTINI (PDL)	3
CAPUTO (PDL)	4
CORDARO (UDC)	5
ARICO' (Sicilia)	6
MANCUSO (PDL)	6
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato)	34

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione numeri 249, 255, 265, 272, 278, 279, 284, 288, 295, 296, 297, 298, 299, 302, 303, 304, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312)

PRESIDENTE	6, 32, 34
CRACOLICI (PD)	31
FALCONE (PDL)	32
PANEPINTO (PD)	33
CIMINO, <i>assessore per l'economia</i>	33

La seduta è aperta alle ore 18.29

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del verbale della seduta numero 158 sarà data lettura nella seduta successiva.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge numero 547/A «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e delle misure occupazionali di cui alla legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13»

PRESIDENTE. Non essendovi comunicazioni, si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge n. 547/A «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e delle misure occupazionali di cui alla legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13».

Invito i componenti la II Commissione legislativa "Bilancio", a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Savona, presidente della Commissione e relatore del disegno di legge, per svolgere la relazione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto al testo della relazione scritta, allegata al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi ci rimettiamo ai *sacri testi*, nel senso che il ricorso all'esercizio provvisorio è la conseguenza del mancato esame del bilancio e della finanziaria nei tempi prescritti e concordati.

Sicuramente, l'esercizio provvisorio non è una cosa che fa bene alla Sicilia. Non ha fatto bene l'anno scorso, lo ha sottolineato pure la Corte dei Conti, e non credo che faccia bene quest'anno.

E' chiaro che la proroga di un mese aggiunge ben poco al danno già provocato ed è per questo motivo che, non potendo ritenere che l'esercizio provvisorio sia una soluzione positiva, pensiamo comunque che sia una scelta obbligata per l'inadempienza e l'inadeguatezza del Governo ad approvare in tempo gli strumenti finanziari.

XV LEGISLATURA

159ª SEDUTA

25 marzo 2010

Ecco perché ci asteniamo e dichiaro, quindi, l'astensione del Gruppo PDL rispetto a questa soluzione, che è una soluzione obbligata ma come conseguenza della mancata approvazione del bilancio e della finanziaria.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente non possiamo dire di essere felici di parlare, il 25 marzo, di proroga dell'esercizio provvisorio. Ci saremmo aspettati di cominciare a parlare di finanziaria e bilancio e di arrivare al 31 marzo con l'approvazione degli strumenti finanziari per dare alla Sicilia, non un altro mese di esercizio provvisorio, ma una finanziaria e un bilancio che potessero consentire di programmare otto mesi di sviluppo, e non un altro mese di precariato economico-finanziario. Certo non ne siamo contenti.

E' la dimostrazione che questo Governo non è in condizione di rispettare appuntamenti importanti e devo dire che è il primo Governo, negli ultimi anni, che ci porta a quattro mesi di esercizio provvisorio. Mi asterrò dall'esprimere qualunque giudizio di voto; però è chiaro che, dal punto di vista politico, è un giudizio fortemente negativo.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Proroga esercizio provvisorio del bilancio della Regione

1. Il Governo della Regione è autorizzato, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge regionale e comunque non oltre il 30 aprile 2010, il bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed il relativo disegno di legge nonché delle note di variazioni presentate all'Assemblea regionale e gli effetti di bilancio derivanti dalla legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13. Restano in vigore le deroghe e le limitazioni previste dal comma 2 dell'articolo 14 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con l'astensione dei deputati del Gruppo PDL)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Proroga delle misure occupazionali di cui alla legge 29 dicembre 2009, n. 13

1. E' autorizzata, sino al 30 aprile 2010, l'utilizzazione dei soggetti di cui ai commi 1,2,4, 5 e 6 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13.

2. I contratti per il personale di cui al comma 7, dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, che sono stati stipulati in conformità alle prescrizioni di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono essere prorogati sino al 30 aprile 2010, ricorrendone le condizioni.

3. Per le finalità previste dall'articolo 12 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, i relativi fondi sono incrementati, per il periodo 1 aprile - 30 aprile 2010, di 133 migliaia di euro (U.P.B. 6.4.1.3.1. capitolo 321312).

4. All'onere derivante dai commi precedenti, quantificato in 10.165 migliaia di euro, si provvede con parte delle disponibilità iscritte per l'anno 2010, nell'U.P.B. 4.2.1.5.2. cap. 215704 - accantonamento 1001-, ai sensi dell'articolo 78, comma 1, della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6.

5. Il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad apportare al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2010 le necessarie variazioni discendenti dall'applicazione del presente articolo».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

E' approvato sempre con l'astensione da parte dei deputati del Gruppo PDL.
Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, con effetto dall'1 aprile 2010».

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Anche questo articolo è approvato con l'astensione dei deputati del Gruppo PDL.

In attesa che si fotocopino gli ordini del giorno, se ci sono interventi per dichiarazione di voto li facciamo adesso.

CORDARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'UDC voterà favorevolmente, con sofferenza, questo disegno di legge che proroga l'esercizio provvisorio al 30 aprile. Lo fa con sofferenza perché, come abbiamo detto in questi giorni, riteniamo che il prolungamento dell'esercizio provvisorio - e non lo riteniamo soltanto noi ma anche, ad esempio, la Magistratura contabile - costituisce un danno per la Sicilia. Lo fa con sofferenza, ma con ulteriore senso di responsabilità, perché ritiene che le categorie che sono in attesa di una risposta da parte della nostra Istituzione debbano prevalere e debbano prevalere la Sicilia e i siciliani sopra ogni opposizione, soprattutto, nel caso in cui, come la nostra, è un'opposizione costruttiva.

Quindi, preannuncio che il Gruppo UDC esprimerà un voto favorevole.

ARICO'. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come Gruppo PDL Sicilia, naturalmente, voteremo favorevolmente l'esercizio provvisorio in quanto riteniamo importante l'approvazione di questo atto. Non è la prima volta che un Governo ci porta quattro mesi di esercizio provvisorio, come diceva qualche collega. Sicuramente la finanziaria ha risentito di tutte le problematiche che ci sono state, tra cui anche la riforma degli ATO rifiuti perché, se non si fosse approvata la riforma degli ATO rifiuti, non avremmo potuto impostare una finanziaria adeguata per ripianare centinaia di milioni di debiti accumulatisi in questi anni.

E' ora importante partire da oggi, dopo la riforma che ha avuto un bellissimo epilogo, per vedere e quantificare i danni purtroppo della sommatoria dei debiti dei 27 ATO e ricominciare con la finanziaria. Oggi approveremo l'esercizio provvisorio perché da oggi si potrà prendere atto dei debiti accumulati dagli ATO rifiuti.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in dissenso al presidente del mio Gruppo parlamentare, dovrei anticipare il voto contrario, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Aricò.

Esaltare il voto favorevole di un esercizio provvisorio e dire che i debiti degli ATO, circa un miliardo di euro, saranno nella finanziaria e nel bilancio del 2010, infatti, mi sembra un po' troppo, a meno che l'assessore Cimino, alla fine delle nostre dichiarazioni, ci conforterà su quanto ha detto l'onorevole Aricò perché si tratta di avere una *valigetta*, aprirla e mettere a disposizione.

Allora è più serio naturalmente non esaltare l'esercizio provvisorio e certamente tenere conto che c'è un Governo che non solo non è riuscito nei tempi, ma arranca anche nella proposta che vuole fare a questo Parlamento.

Quindi, adesso mi confronterò con il presidente del mio Gruppo parlamentare per capire se, effettivamente, in dissenso, posso fare una cosa diversa da quanto già stabilito.

Comunicazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

-
- n. 249 «Sostegno del Governo regionale al progetto per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina», degli onorevoli Falcone, Formica, Pogliese e Vinciullo;
- n. 255 «Opportuna revisione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 ottobre 2009 che individua gli eventi straordinari ed eccezionali ai fini dell'attestazione di pubblica benemerenzza della Protezione civile», degli onorevoli Di Benedetto, Cracolici, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, De Benedictis, Di Guardo, Digiacomo, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speziale, Termine, Vitrano;
- n. 265 «Iniziative per la liberazione della motopesca mazarese 'Mamma Maria' sequestrata dai militari maltesi», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Falcone e Vinciullo;
- n. 272 «Riavvio delle procedure di scioglimento dell'Ente Porto di Messina», degli onorevoli Beninati, Buzzanca, Formica, Ardizzone, Leontini, Maira, Caputo, Mancuso, Bosco, Vinciullo, Oddo e Panarello;
- n. 278 «Interventi presso il Governo nazionale per la ridefinizione della quota accise spettanti alla Sicilia da utilizzare per la ricostruzione dei territori colpiti da eventi alluvionali e a contrastare il fenomeno del dissesto idrogeologico», degli onorevoli Gianni, Buzzanca, Bosco, Colianni, Dina, Ragusa, Ardizzone, Torregrossa, Cordaro e Vinciullo;
- n. 279 «Provvedimenti della Regione siciliana a favore dei produttori agricoli del settore viticolo e della produzione di ortaggi», degli onorevoli Adamo, Aricò, Cristaudo, Currenti, Greco, Incardona, Marinese, Marrocco, Mineo, Nicotra, Scammacca Della Bruca, Scilla, Vinciullo, Pogliese, Gucciardi, Ferrara;
- n. 284 «Interventi a tutela delle piccole e medie imprese agricole», dell'onorevole Gennuso;
- n. 288 «Emanazione del decreto che fissa le modalità per la certificazione dei crediti e la stipula di convenzioni con gli istituti di credito di cui all'articolo 14 della legge finanziaria regionale n. 6 del 2009», dell'onorevole D'Asero;
- n. 294 «Costituzione in Sicilia della sede staccata dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati alle mafie», dell'onorevole Caputo;
- n. 295 «Interventi urgenti nei territori dei Comuni di Monreale, Corleone, Valledolmo, Mezzoiuso, Campofelice di Fitalia e San Cipirello, per il ripristino della viabilità», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Falcone e Vinciullo;
- n. 296 «Interventi urgenti di prevenzione del rischio idrogeologico nel comprensorio nebroido ed in particolare nei comuni di Caronia e San Fratello», dell'onorevole Romano;
- n. 297 «Eliminazione dei disagi e dei disservizi negli uffici postali dei piccoli comuni della provincia di Palermo», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Falcone e Vinciullo;

- n. 298 «Iniziative a livello nazionale a tutela degli alunni diversamente abili e degli insegnanti di sostegno delle scuole statali della Sicilia», degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Falcone;

- n. 299 «Adeguate misure per consentire il finanziamento di nuovi impianti fra le tipologie di investimento ammissibili per l'attuazione della Linea d'intervento 3.3.1.4 del PO FESR 2007-2013», degli onorevoli Panepinto, Gucciardi, Di Benedetto, Marziano, Marinello, Mattarella, Di Guardo, Digiacomo, Galvagno, Oddo, Apprendi, Faraone e Cracolici;

- n. 300 'Proroga dei termini dell'avviso della seconda fase dell'attuazione territoriale dei PIST e dei PISU di cui al PO FESR 2007/2013 Asse VI Sviluppo urbano sostenibile', degli onorevoli Panepinto, Laccoto, Gucciardi, Apprendi, Barbagallo;

- n. 302 «Tempestiva approvazione di un organico disegno di legge in materia di semplificazione amministrativa», dell'onorevole D'Asero;

- n. 303 «Opportuno ritiro del progetto educativo ventilato dal Dipartimento regionale della protezione civile in tema di rischio sismico», degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo, Falcone, Mancuso, Limoli, De Luca, Gianni, Bonomo e Formica;

- n. 304 «Iniziative per il tempestivo pagamento delle pratiche relative a misure agro-ambientali PSR 2007/2013», degli onorevoli Oddo, Apprendi, Marinello, Donegani, Vitrano;

- n. 306 «Costituzione dell'Agenzia regionale per la sicurezza alimentare, per i controlli di qualità e per la tracciabilità dei prodotti», degli onorevoli Caputo, Buzzanca, Falcone e Vinciullo;

- n. 307 «Iniziative urgenti per l'attivazione del progetto S.I.L.O.S (Scuola-Innovazione- Lavoro-Organizzazione-Sicurezza) nella Regione siciliana», dell'onorevole D'Asero;

- n. 308 «Valorizzazione delle risorse professionali esistenti nel settore dell'innovazione e della ricerca», degli onorevoli Apprendi e Faraone;

- n. 310 «Costruzione del secondo lotto della superstrada Patti-San Piero Patti-Taormina», dell'onorevole Corona;

- n. 311 «Rinvio della riforma della scuola secondaria superiore in Sicilia», degli onorevoli Gucciardi, Barbagallo e Lupo;

- n. 312 «Interventi urgenti per affrontare la crisi del settore agricolo», degli onorevoli D'Asero, Bosco, Limoli, Mancuso e Torregrossa.

Sull'ordine del giorno n. 272 preciso che era stato comunicato e ne era iniziata la discussione nella seduta numero 140 del 10 febbraio 2010.

Do lettura degli ordini del giorno:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il Governo nazionale ha riattivato tutte le procedure atte a far ripartire i lavori per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina. In Sicilia i lavori propedeutici alla realizzazione

del ponte inizieranno entro il 2010, mentre l'avvio della progettazione definitiva dell'opera è previsto per il primo febbraio 2010;

PRESO ATTO che:

la realizzazione di tale imponente opera è alla base del rilancio economico sia della Sicilia che della Calabria;

con il completamento della punta terminale del collegamento viario Berlino - Palermo, previsto, tra l'altro, dal piano strategico dei collegamenti della Comunità europea, si realizza un sogno voluto da 50 anni dalla stragrande maggioranza del popolo siciliano;

CONSIDERATO che:

la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina era parte fondante del programma elettorale del Presidente della Regione Lombardo e dell'intera coalizione di Centro-Destra alle ultime elezioni regionali;

il Governo nazionale del Presidente Berlusconi ha l'assoluta necessità di trovare rispondea e collaborazione fattiva da parte del Governo regionale,

impegna il Governo della Regione

a sostenere compatto il progetto del Governo nazionale, mirante alla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, anche per chiarire agli occhi dell'opinione pubblica siciliana che la rimodulazione della compagine governativa regionale, che vede l'appoggio esterno del Partito Democratico, non ha modificato il programma elettorale del Presidente Lombardo;

a manifestare pubblicamente la propria volontà di offrire uomini, mezzi e risorse affinché questo progetto, che viene definito il più imponente mai realizzato in Italia, venga portato avanti riscontrando la più totale sinergia tra il Governo nazionale e quello regionale». (249)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 ottobre 2009, sono stati individuati gli eventi straordinari ed eccezionali per i quali potrà essere concessa l'attestazione di pubblica benemerita del Dipartimento della Protezione civile;

OSSERVATO che tali eventi sono relativi a 'I Rifiuti Campania 2008', il grande evento G8 'From la Maddalena to l'Aquila' e 'il Sisma in Abruzzo del 6 aprile 2009';

OSSERVATO altresì che il personale che ha partecipato a tali operazioni di soccorso e di supporto, relativamente agli eventi sopraindicati, ha potuto presentare la propria candidatura tramite apposito modulo entro il 25 gennaio corrente anno;

RICORDATO che in Sicilia vi è stata un'emergenza Lampedusa, in occasione dell'arrivo di un elevato numero di extracomunitari nell'isola nei primi mesi del 2009, e che un'ulteriore emergenza si è avuta nell'ultimo scorcio dell'anno 2009, in occasione dell'alluvione che ha colpito Giampileri in provincia di Messina;

VALUTATO incongruo il mancato inserimento di tali emergenze nel sopra citato decreto del 21 ottobre 2009, visto il carattere nazionale degli eventi, addirittura internazionale per il caso di Lampedusa,

impegna il Governo della Regione

a muovere gli opportuni passi perché il Consiglio dei Ministri riveda il decreto in questione o dia assicurazione circa l'inserimento delle due emergenze siciliane in ulteriore e prossimo decreto al fine di consentire anche agli operatori che sono stati impegnati nelle due emergenze siciliane di fruire delle attestazioni di pubblica benemerenzza». (255)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il 25 gennaio 2010, a circa 20 miglia dalle acque territoriali di Malta, le motovedette militari sottoponevano a sequestro il motopesca mazarese 'Mamma Maria' della società armatrice 'Liberò Mare s.n.c.' con l'intero equipaggio;

CONSIDERATO che:

le autorità maltesi hanno condizionato il dissequestro del motopesca e dell'equipaggio al pagamento di una multa di euro 35.000,00;

i 6 marinai versano in gravi condizioni economiche, tali da non poter sostenere il pagamento della sanzione amministrativa;

vi è il concreto pericolo che, oltre alla confisca del pescato, il fermo prolungato del natante possa determinare ulteriori e ancora più gravi danni sia all'armatore che ai pescatori,

impegna il Governo della Regione

ad attivare tutte le iniziative finalizzate al pagamento dell'ammenda, all'immediata liberazione del personale di bordo e al dissequestro del peschereccio». (265)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'articolo 1 della legge 15 marzo 1951, n. 191, ha istituito nel porto di Messina un punto franco che 'comprende le aree della zona falcata della superficie di circa metri quadrati 144.000 (...)';

secondo l'articolo 2 della sopra citata legge statale la sussistenza delle condizioni per l'applicazione del regime di punto franco è riconosciuta con decreto del Ministro per le finanze;

l'articolo 15 della medesima legge prevede l'adozione di 'apposito regolamento, che sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei Ministri' per stabilire 'le norme di coordinamento e quelle speciali intese ad assicurare la tutela degli interessi fiscali e valutari (...), nonché altre norme per il funzionamento;

l'articolo 8 della predetta legge affida l'amministrazione e la gestione del punto franco ad apposito ente tenuto: 'a) a mantenere in buono stato la cinta doganale e ad eseguire tutte le opere che fossero richieste dall'Amministrazione finanziaria per il sicuro esercizio della vigilanza; b) a fornire gratuitamente i locali necessari per gli uffici doganali e ferroviari per il personale di vigilanza ed a provvedere alla ordinaria manutenzione di essi.';

CONSIDERATO che:

non è mai stato emanato il decreto del Ministro per le finanze di avvio del regime di punto franco e che l'Amministrazione statale, pertanto, non ha ovviamente provveduto ad istituire un ente incaricato della gestione;

le rilevanti modificazioni della normativa in materia doganale e di istituzione dei punti franchi, registrata dal 1951 ad oggi, impongono di ritenere fortemente in dubbio la persistente vigenza della legge n. 191 del 1951, da considerarsi 'tacitamente abrogata' ovvero del tutto inapplicata secondo la posizione espressa dal Ministero delle finanze nella nota del 25 febbraio 1998, prot. n. 8, indirizzata all'Autorità portuale di Messina;

nondimeno, la Regione siciliana, avvalendosi della propria potestà legislativa esclusiva in materia industriale, ha provveduto all'istituzione di un soggetto incaricato della gestione di un punto franco nel porto di Messina con decreto del Presidente della Regione siciliana 10 novembre 1953, n. 270-A, ente di fatto strumentale ma privo di effettivo mandato istituzionale;

per la mancata istituzione del punto franco, l'Ente autonomo portuale ha di fatto giustificato il suo operato negli anni esclusivamente con l'attività rivolta al comparto industriale secondo le disposizioni contenute nel decreto istitutivo;

RITENUTO che:

a parte ogni considerazione sull'atto istitutivo (emanato ad un livello di governo non previsto né indicato nella legge del 1951) e sulle funzioni attribuite può affermarsi con certezza che l'Ente autonomo portuale non rientra, né è mai rientrato, nell'ambito dell'amministrazione decentrata diretta o indiretta della navigazione e, ben a ragione, il Ministero ne ignora esistenza e funzioni;

l'Amministrazione della navigazione e del demanio marittimo di Messina, infatti, è stata sempre assicurata dalla locale Capitaneria di porto e, per i profili di competenza, dall'Azienda dei mezzi meccanici, istituita con legge 9 ottobre 1967, n. 961;

in seguito, la legge n. 84 del 1994 di riforma dei porti ha trasformato l'Azienda dei mezzi meccanici in autorità portuale (art. 6, comma 1), trasferendo a quest'ultima l'amministrazione dei beni demaniali ed i compiti in materia di gestione delle attività portuali;

in data 8 febbraio 2008, a riprova di quanto anzidetto, il Ministro dei trasporti *pro tempore*, professor Alessandro Bianchi, con nota indirizzata al Presidente della Regione, così si esprimeva: 'Al di là delle motivazioni giuridico-istituzionali o tecniche che nell'arco di 50 anni hanno impedito l'attuazione della legge 191 del 1951, purché il contributo ad oggi sia costruttivo, ritengo indispensabile affrontare la problematica all'attualità non mancando di evidenziare che il Ministero dell'Economia e delle Finanze competente in materia si è più volte espresso nel senso di ritenere la legge istitutiva del Punto Franco di Messina incompatibile con il codice doganale comunitario di cui al regolamento CEE 2913/92 con conseguente effetto abrogativo della norma in contrasto.

Sarebbe oggi impossibile dare attuazione alla legge 191 del 1951 poiché la legge ha esattamente individuato i limiti del Punto Franco in zona Falcata, area interna al Porto di Messina, che poteva ritenersi idonea con riferimento ai traffici di allora ma che allo stato attuale non presenta più i requisiti necessari, né sotto il profilo commerciale, né infrastrutturale.

Non meno importanti ai fini dell'impedimento della realizzazione del Punto Franco dell'area Falcata sono i vincoli storico culturali cui l'area medesima è sottoposta ed i pesanti condizionamenti di carattere ambientale.

Anche gli enti locali interessati hanno acquisito da tempo la consapevolezza della inattuabilità del Punto Franco in zona Falcata proponendone l'effettiva realizzazione in zone costiere limitrofe al Porto di Messina (Comune di San Filippo).

Perciò qualora anche si ritenesse ancora vigente la L. 191/51 occorrerebbe un'altra legge per modificare gli ambiti del Punto Franco con la conseguente applicazione delle procedure di modalità previste dalla vigente legislazione (oltre alla legge un successivo provvedimento dei Ministri competenti per individuare le aree su proposta dell'Autorità Portuale istituita nello scalo marittimo) e comunque nel rispetto dei nuovi e particolari limiti imposti dal regolamento comunitario 2913/92.

Alla luce della predetta considerazione, non sembra che la sopravvivenza di un organismo incaricato della gestione di un Punto Franco, ormai non realizzabile nei termini indicati dalla legge del 1951, sia legittimamente supportata.;

nella seduta del 27 marzo 2008 il Comitato dell'autorità portuale di Messina ha adottato il piano regolatore dei porti di Messina e Tremestieri secondo il quale, a larghe linee, la zona falcata viene rivista valorizzando la cantieristica, le valenze paesaggistiche e ambientali, eliminando i depositi di carburante, degassifica, inceneritori ed ipotizzando la ridelimitazione dell'area della zona franca in quelle parti di territorio rese disponibili dai comuni di Pace del Mela e San Filippo;

tra i componenti il Comitato, erano presenti, tra gli altri: il Commissario straordinario del Comune di Messina, il Presidente della Provincia regionale, il Presidente della Camera di commercio, i quali hanno espresso voto favorevole;

RILEVATO che:

in linea con quanto sopra, in data 11 settembre 2009, la Giunta regionale ha assentito alla designazione, da parte dell'Assessore regionale per l'industria, dell'avvocato Panepinto Francesco quale commissario liquidatore dell'Ente autonomo portuale di Messina, con urgenza ai sensi della l.r. n. 35 del 1976;

in data 30 ottobre 2009 la designazione è stata trasmessa all'Assemblea regionale siciliana per il parere di competenza e che, in tempi rapidissimi, il 10 novembre 2009, nella seduta n. 70, la I Commissione legislativa permanente 'Affari istituzionali' ha espresso parere favorevole sulla richiesta;

lo stesso Assessore per l'industria, Marco Venturi, competente per materia, così giustificava il provvedimento di nomina del commissario liquidatore: 'In un momento di forte crisi economica e finanziaria che ha riflessi negativi nel mondo della produzione, con piccole e medie imprese che stanno chiudendo mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro, il Governo regionale non può permettersi di sprecare denaro pubblico mantenendo in piedi enti improduttivi utili solo alle clientele politiche. La Sicilia ha bisogno di scelte coraggiose, anche impopolari. Questo governo vuole eliminare gli sprechi definendo un progetto strategico di sviluppo e una programmazione orientata alla crescita e alla competitività.';

CONSIDERATO che:

con un'incomprensibile inversione di rotta, con successivo provvedimento contrario ed opposto adottato nel mese di gennaio del 2010, la Giunta regionale di Governo ha abbandonato la procedura di liquidazione ed ha riavviato il mantenimento dell'Ente autonomo porto di Messina con una gestione straordinaria;

tale provvedimento, a prescindere dalla decisione del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana n. 91/10 del 25 gennaio 2010, mantiene l'Ente autonomo porto di Messina e di fatto determina un impedimento alla riqualificazione avviata dalla stessa Regione, dal Comune di Messina e dall'autorità portuale;

CONSIDERATA infine, non ultima, l'approvazione ormai definitiva, da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del piano regolatore del porto,

impegna il Presidente della Regione

a revocare con urgenza il provvedimento di nomina del Commissario straordinario dell'Ente autonomo porto di Messina;

a ripristinare il percorso già avviato dall'Assessore per l'industria *pro tempore* e condiviso dall'intera città e dalle istituzioni competenti, riavviando le procedure di scioglimento con l'emanazione del decreto di nomina del Commissario liquidatore dell'Ente autonomo porto di Messina». (272)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il territorio regionale è stato oggetto di violente alluvioni che in molti casi hanno generato autentiche tragedie, sfociate anche nella morte;

in modo particolare, in provincia di Messina, i territori dei comuni di Scaletta Zanclea, Giampileri e, in ultimo, San Fratello, sono stati di fatto devastati dalle alluvioni che ne hanno compromesso l'assetto urbanistico;

i cittadini sono ancora oggi sfollati e senza certezze sul loro futuro abitativo;

il Governo nazionale, per fronteggiare l'emergenza, ha stanziato soltanto 60 milioni di euro;

nei proclami del Governo regionale si identificano le risorse del programma attuativo regionale (PAR SICILIA) quale strumento per far fronte ai maggiori oneri per la messa in sicurezza dei territori danneggiati;

i fondi FAS hanno come obiettivo univoco quello del potenziamento infrastrutturale e come tali devono essere impegnati;

CONSIDERATO che:

è dovere dello Stato partecipare attivamente alla ricostruzione, alla stregua di quanto effettuato nel corso degli anni a favore dei vari territori colpiti da eventi naturali;

la Sicilia vanta una grande produzione sia di energia elettrica, sia di prodotti petroliferi, conseguita grazie all'opera di estrazione e lavorazione in stabilimenti ubicati nel territorio regionale e consumati nel resto del territorio nazionale,

impegna il Governo della Regione

a ricontrattare la quota di accise riconosciuta alla Sicilia dallo Stato sia nel settore della produzione elettrica che in quello della produzione petrolifera;

ad utilizzare i maggiori trasferimenti per la realizzazione di interventi destinati tanto alla ricostruzione dei territori danneggiati dalle alluvioni che hanno colpito la Sicilia tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010, quanto al contrasto del fenomeno del dissesto idrogeologico». (278)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la crisi che sta attanagliando il settore agricolo siciliano ha ormai raggiunto livelli, a dir poco, drammatici. Le cifre diffuse dalle associazioni di categoria sono allarmanti, se non addirittura disastrose: 35 mila imprese sono a rischio chiusura, mentre ben 50 mila aziende, negli ultimi 5 anni, hanno chiuso i battenti, soprattutto per la mancanza di una vera e proficua politica di difesa del prodotto nostrano;

i motivi di questa crisi sono molteplici: la commercializzazione, sul mercato nazionale e regionale, di prodotti extracomunitari di scarsa qualità ma con prezzi assolutamente concorrenziali; le avverse condizioni climatiche; l'impossibilità di accedere, in maniera veloce e sicura, al credito bancario; le difficoltà legate all'insularità della Sicilia stanno mettendo in ginocchio l'intera filiera agricola regionale;

RILEVATO che solo una massiccia serie di interventi, programmati a livello europeo, nazionale e regionale, può dare ossigeno agli agricoltori siciliani, tenuto conto che, tra l'altro, la chiusura di una singola azienda è sinonimo di disoccupazione per decine e decine di lavoratori;

VISTO che il Governo siciliano e tutto il Parlamento regionale stanno attuando un'ottima politica di sostegno nei confronti degli agricoltori siciliani: negli ultimi mesi, ad esempio, sono stati approvati i decreti attuativi sulla ristrutturazione dei debiti a medio e lungo termine per le aziende

agricole singole ed associate, è stata presentata al Governo nazionale la richiesta di tutela del marchio siciliano per i prodotti agricoli ad origine controllata e, ultimo in ordine di tempo, è stato approvato un emendamento alla legge sulla disciplina dell' agriturismo in Sicilia, che prevede, da un lato, un ulteriore stanziamento di circa 37 milioni di euro per il credito agevolato all'agricoltura, dall'altro, lo stanziamento di circa 13 milioni di euro per l'acquisto di agrumi da destinare alla filiera di trasformazione in succhi;

CONSIDERATO che è necessario individuare forme di interventi per tutti i settori dell'agricoltura, in particolar modo per quelli maggiormente colpiti da fenomeni di crisi profonda, come il comparto relativo alla produzione di ortaggi e la viticoltura, quest' ultima gravemente colpita dai danni della peronospora,

impegna il Governo della Regione

1. a stanziare, nella prossima legge finanziaria, congrui fondi da destinare ad aiuti per i produttori di ortaggi, i viticoltori danneggiati dal fenomeno della peronospora ed i produttori di sale della provincia di Trapani, colpiti dall'alluvione dei mesi scorsi;

2. ad attivare immediatamente le procedure per il reale funzionamento dell'Agenzia della Regione siciliana per le erogazioni in agricoltura (ARSEA), relazionando trimestralmente in Assemblea su dette procedure di attivazione;

3. ad intervenire presso il Governo nazionale ed europeo, al fine di aumentare da 400 a 900 euro per ettaro gli aiuti previsti dalla normativa vigente in materia di tutela ambientale;

4. ad applicare immediatamente il contratto di filiera in ogni provvedimento che preveda finanziamenti pubblici ad aziende o cantine;

5. a procedere all'emanazione di un bando al fine di promuovere la fusione delle cantine, attualmente non in grado di affrontare la sfida del mercato globale;

6. a riportare, in tempi brevissimi, presso l'Istituto regionale della vite e del vino, sezione staccata di Trapani, lo strumento per la risonanza del vino, attrezzatura indispensabile per l'individuazione di eventuali tracce di adulterazione nei prodotti vinicoli, strumento attualmente sottoutilizzato dall'Ufficio repressioni frodi, sede distaccata di Catania». (279)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la situazione economica della Regione evidenzia un momento di grande crisi, aggravata anche da uno scenario macroeconomico di straordinaria difficoltà;

CONSIDERATO che l'agricoltura siciliana oggi attraversa un particolare momento di crisi, dovuto a diversi fattori: da quelli climatico - ambientali all'ingresso nel mercato europeo di prodotti agricoli provenienti da Paesi extra-europei;

RILEVATO che il continuo stato di crisi ha spinto la nostra società a cercare di aggirare tale difficoltà rivolgendosi sempre di più ai centri commerciali piuttosto che, come nei periodi precedenti, alle piccole botteghe;

CONSIDERATO che, pur assicurando il rispetto del principio della libera concorrenza, bisogna favorire l'equilibrato sviluppo delle diverse tipologie distributive nonché un rapporto equilibrato tra gli insediamenti commerciali e la capacità di domanda degli utenti;

RILEVATO che occorre rendere compatibile l'impatto degli insediamenti commerciali sul territorio, con particolare riguardo a fattori quali la mobilità, il traffico e l'inquinamento;

RITENUTO che:

bisogna preservare i centri storici attraverso il mantenimento delle caratteristiche morfologiche degli insediamenti e il rispetto dei vincoli relativi alla tutela del patrimonio artistico ed ambientale;

è necessario incentivare la nascita di insediamenti commerciali destinati al recupero delle piccole e medie imprese operanti sul territorio, al fine di salvaguardare il mantenimento e il potenziamento dei livelli occupazionali;

CONSIDERATO che:

per permettere al comparto agricolo siciliano di competere nel mercato globalizzato bisogna:

- a) promuovere le filiere locali che, investendo in qualità, tutelano l'ambiente e i posti di lavoro;
- b) vietare la produzione e la diffusione di alimenti contenenti OGM (Organismi Geneticamente Modificati);
- c) promuovere l'utilizzo dei prodotti agricoli regionali nei servizi di ristorazione collettiva pubblica;
- d) promuovere i prodotti e le tradizioni alimentari regionali, incentivando la vendita diretta al dettaglio da parte degli imprenditori agricoli, attraverso i cosiddetti 'farmer markets';

i comuni, ai sensi della l.r. n. 28 del 1999 devono predisporre strumenti urbanistici allo scopo di individuare le aree da destinare agli insediamenti commerciali, ed in particolare quelle in cui possono essere consentiti gli insediamenti di medie e grandi strutture di vendita al dettaglio;

RITENUTO che si è constatata un diffusa inadempienza da parte dei comuni nell'attuare un'adeguata programmazione urbanistico - commerciale,

impegna il Presidente della Regione

ad attuare tutte le procedure necessarie per consentire ai piccoli e medi imprenditori agricoli di avviare e/o proseguire la propria attività senza essere danneggiati dall'ingresso nel mercato della grande distribuzione organizzata». (284)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, con l'articolo 14 della legge finanziaria regionale n. 6 del 2009, l'Assemblea regionale siciliana ha inteso approvare una norma che tendeva a dare una risposta alle imprese, agli artigiani, ai commercianti e alle cooperative nella loro qualità di creditori nei confronti della Regione o degli enti locali, garantendo, con il metodo della certificazione dei crediti vantati, il diritto di esigere il dovuto di fronte agli istituti di credito;

CONSIDERATO che la predetta norma dava mandato all'Assessore regionale per il bilancio e le finanze di emanare un decreto che stabilisse le modalità relative alla stipula di apposite convenzioni con gli istituti di credito per consentire a imprese, artigiani e commercianti la compensazione, con i debiti contributivi, dei crediti vantati dagli stessi nei confronti della Regione e da quest'ultima certificati;

CONSIDERATO altresì che, ad oggi, il suddetto decreto non è stato emanato né è stata avviata la procedura di certificazione dei crediti vantati, vanificando lo sforzo compiuto dall'Assemblea regionale nell'aver individuato un meccanismo efficiente e chiaro, quello della cessione dei crediti, che tornasse utile ai tanti creditori del sistema pubblico in difficoltà,

impegna il Governo della Regione

ad emanare, con la massima urgenza, un decreto assessoriale che contenga le direttive e le modalità per la certificazione dei crediti e la stipula di apposite convenzioni con banche e istituti di credito, al fine di consentire un momento di 'respiro finanziario' ai creditori». (288)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Camera dei Deputati ha approvato la legge che istituisce l'Agenzia nazionale per i beni confiscati, e che si è in attesa del voto finale da parte del Senato della Repubblica;

a Reggio Calabria, città simbolo del riscatto contro la 'Camorra', il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha inaugurato la nuova sede nazionale dell' Agenzia per i beni confiscati;

CONSIDERATO che:

la Sicilia è la Regione con il più alto numero di beni confiscati rispetto a tutto il resto del Paese, come dimostra l'ultimo ingente provvedimento di confisca in danno dei boss Salvatore Lo Piccolo e Nino Madonia, esponenti di spicco della cosca mafiosa di Resuttana;

è necessario che una delle sedi distaccate previste dalla legge venga aperta in Sicilia, al fine di creare un efficace sistema di monitoraggio, di coordinamento e di utilizzo strategico dei beni confiscati,

impegna il Governo della Regione

a chiedere al Ministro dell'interno l'apertura di una sede distaccata dell'Agenzia per i beni confiscati che potrebbe essere ospitata a Corleone (PA), proprio nella casa confiscata al boss Bernardo Provenzano, che l'Amministrazione comunale sta ristrutturando, nello specifico, con i fondi del Ministero dell'interno e del PON sicurezza». (294)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che le recenti piogge e le conseguenti frane hanno determinato danni al sistema viario, sia interno che di collegamento, nei territori di Corleone, Monreale, Valledolmo, Mezzoiuso,

Campofelice di Fitalia e San Cipirello, tutti in provincia di Palermo, rendendo impossibile il transito di vetture e giungendo persino a determinare, in alcune zone, anche l'interruzione dei collegamenti;

CONSIDERATO che:

i Comuni e, per quanto di propria competenza, la Provincia regionale di Palermo, non dispongono delle risorse necessarie per garantire i lavori di manutenzione, indispensabili per il regolare ripristino del sistema di viabilità;

tutto ciò determina non soltanto disagi e situazioni di oggettivo pericolo per la pubblica incolumità, ma anche un gravissimo danno in termini di limitazioni alle attività imprenditoriali e gravi ripercussioni sul sistema economico legato al turismo;

ATTESO che è necessario che la Regione siciliana, anche attraverso interventi di protezione civile e con il ricorso ai fondi FAS, adotti interventi finalizzati a ripristinare il sistema viario nel territorio dei comuni su indicati,

impegna il Governo della Regione

ad adottare tutti gli interventi necessari ed urgenti per ripristinare i sistemi di viabilità nei territori dei comuni sopra indicati». (295)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il perpetuarsi nelle ultime settimane degli eventi climatici ha concorso all'emergenza frane nel territorio della provincia di Messina ed in particolare nei comuni ricadenti nel comprensorio nebroido;

gli eventi calamitosi, che hanno colpito le comunità di San Fratello e Caronia ed acuito il dissesto idrogeologico dell'entroterra provinciale, costituiscono un fenomeno di straordinaria rilevanza per la Protezione civile che al riguardo ha predisposto un piano di tutela per i prossimi mesi;

la stessa Protezione civile ha compilato un elenco di 272 comuni siciliani ad alto rischio idrogeologico;

le cause principali del dissesto della provincia vanno ricercate nella configurazione orografica del territorio e nel cambiamento climatico, sempre più a carattere equatoriale, che, nel periodo autunno-inverno 2009-2010, ha rilasciato un'enorme quantità di pioggia;

il comparto dell'agricoltura è stato sempre penalizzato dalla spesa pubblica, per cui l'abbandono delle campagne ed il conseguente spopolamento dei paesi collinari e montani sono diventati inarrestabili;

il fenomeno dello spopolamento non abbisogna di approfondimenti, se non per sottolineare le conseguenze della pluridecennale incuria dei terreni agricoli allocati sui pendii dei colli e delle montagne, dove non si è provveduto alla normale coltivazione dei terreni che, di conseguenza, si

sono incendiati, né alla regimentazione delle acque piovane, né alla ricostruzione dei muri di sostegno dei terrazzamenti caduti, né al reimpianto degli alberi;

altrettanto disastrosa è stata la conduzione del territorio a valle, dove la mancanza di attività di coltivazione dei terreni limitrofi ai corsi d'acqua e di manutenzione dei torrenti ha determinato una continua opera di erosione del terreno, con conseguenti smottamenti e frane dei costoni soprastanti;

questo circolo vizioso d'incuria a monte e a valle deve considerarsi la causa principale dei disastri e delle frane che hanno colpito la Sicilia;

gli indifferibili ed urgenti 'interventi straordinari' saranno rivolti alla ricostruzione delle strutture danneggiate e alla costruzione di opere di difesa del territorio, nonché alla riparazione dei danni e delle strutture delle aziende agricole interessate che si realizzeranno nei Comuni compresi nella 'dichiarazione di calamità naturale' deliberata dal Governo nazionale;

le tragiche recenti esperienze dimostrano che la perdita di persone, la distruzione di beni e la moltiplicazione della spesa necessaria per gli interventi riparatori dovrebbero costituire motivi validi per destinare le risorse necessarie alla realizzazione delle opere di prevenzione per salvaguardare la popolazione e i territori dal rischio idrogeologico;

è di tutta evidenza l'esigenza che le istituzioni non si limitino ad affrontare l'emergenza continuando a negare, a causa di una pretesa mancanza di risorse, gli indispensabili stanziamenti per gli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico,

impegna il Governo della Regione

a) ad adottare provvedimenti che assicurino i necessari interventi di prevenzione del rischio idrogeologico, sia nei territori compresi nella dichiarazione di calamità naturale, deliberata dal Governo nazionale, sia nei territori dei comuni siciliani compresi nell'elenco ad alto rischio idrogeologico della Protezione civile, con particolare riferimento al comprensorio dei Nebrodi e ai comuni di San Fratello e Caronia;

b) a considerare che l'attuale dissesto potrebbe preludere a gravissime situazioni di ulteriore emergenza, con pericolo grave per l'incolumità di persone e cose e che sarebbero necessari provvedimenti straordinari a sostegno dell'economia dei comuni coinvolti nel dissesto idrogeologico;

c) ad approvare annualmente un 'piano regionale degli interventi di prevenzione dei rischi idrogeologici', al fine di stabilire - sulla base delle criticità accertate - le priorità per il finanziamento dei progetti che si possono realizzare nei territori dei comuni individuati a rischio dalla Protezione civile;

d) ad una politica della difesa del suolo che impegni i comuni alla prevenzione e alla tutela stessa del territorio attraverso una più attenta pianificazione urbanistica ed una politica attiva nel comparto dell'agricoltura, finalizzata al rimboschimento delle aree abbandonate ed incolte». (296)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Direzione provinciale di Palermo di 'Poste italiane s.p.a.' ha disposto l'apertura a giorni alterni degli uffici postali ubicati nei comuni di piccole dimensioni ricadenti all'interno del territorio della provincia di Palermo;

in particolare, il Comune di Campofiorito ha espresso doglianze e lamentele in merito, in quanto la comunità dello stesso comune e soprattutto gli anziani, a causa della superiore disposizione, hanno subito gravi disagi e disservizi;

CONSIDERATO che:

gli uffici delle Poste italiane s.p.a. svolgono un servizio di interesse pubblico;

la scelta di aprire a giorni alterni potrebbe pregiudicare ulteriormente la fruizione di tale servizio per i cittadini dei piccoli comuni, atteso che tale scelta potrebbe essere adottata anche per altri comuni siciliani con caratteristiche simili a quelle del Comune di Campofiorito e comportare la definitiva soppressione dei predetti uffici;

RITENUTO che tale situazione crea disparità di trattamento e disegualianza tra i cittadini, dato che coloro i quali risiedono in piccoli comuni vengono privati di importanti servizi di interesse pubblico quale quello della fruizione degli uffici postali,

impegna il Governo della Regione

ad adottare gli opportuni provvedimenti ed interventi, anche di natura economica, a sostegno del mantenimento del servizio erogato dagli uffici postali, ed in particolare, sostenendo e garantendo l'apertura giornaliera e costante degli uffici postali nei piccoli comuni». (297)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il Governo nazionale, per mere esigenze di bilancio, negli anni scolastici 2008/2009, 2009/2010, ha già effettuato tagli, nella scuola statale in Sicilia, per oltre 7.000 mila posti di lavoro, tra personale docente e non docente, e si appresta, nell'anno scolastico 2010/2011, a sopprimere ulteriori 5.000 posti, impedendo di fatto lo svolgimento dei percorsi formativi e didattici, soprattutto degli studenti diversamente abili, aggiungendo, nello stesso tempo, migliaia di disoccupati alla già drammatica crisi occupazionale che sta vivendo la Regione siciliana;

il Governo nazionale, con l'integrale attuazione dei commi 413 e 414 dell'art. 2 della legge n. 244 del dicembre 2007 (finanziaria Prodi), ha sancito di fatto l'impossibilità di assumere, con contratti a tempo determinato, insegnanti di sostegno, in deroga al rapporto alunni/docenti, pur in presenza di certificazioni di gravi disabilità, e con ciò violando:

- 1) gli artt. 2, 3, 4, 10, 30, 31, 34, 35 e 38 della Costituzione;
- 2) l'art. 24 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006;
- 3) gli artt. 1, 3, 5, 8, 12, 13 ... della legge n. 104 del 1992 ('Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate');
- 4) l'art. 40, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (deroga al rapporto docenti/alunni in presenza di disabilità gravi);

5) l'art. 1, comma 605, lett. b), (individuazione di organici corrispondenti alle effettive esigenze rilevate...) della legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007);

6) le sentenze della Corte Costituzionale n. 215/1987; n. 406/1992; n. 52/2000; n. 226/2000; n. 251/2008;

tutte queste violazioni di legge e di diritti, riconosciuti da tanti autorevoli organismi nazionali ed internazionali, sono stati emanati soltanto per raggiungere l'obiettivo, 'ragionieristico' e contrario ai più elementari principi della didattica, di un docente ogni due alunni diversamente abili, stabilendo per legge un mostro giuridico che porta a risparmiare solo sui più deboli;

TENUTO CONTO che:

in Sicilia, nell'anno scolastico 2008/2009, sono state soppresse 880 cattedre di sostegno, destinate agli alunni diversamente abili, passando da 12789 posti del 2007/2008 agli 11909 posti del 2008/2009;

nell'anno scolastico 2009/2010 sono state soppresse altre 693 cattedre, sempre riservate agli alunni diversamente abili, in modo da passare da 11909 a 11216 cattedre, e cioè a 1573 posti in meno in soli due anni, in modo da raggiungere il rapporto di 1:1,80 circa (un insegnante di sostegno, ogni 1,80 alunni diversamente abili);

nell'anno scolastico 2010/2011 si prevede il taglio di altre 716 cattedre, riservate ai docenti di sostegno, passando dalle attuali 11216 a 10500, a fronte di una stima certa di 21000 alunni diversamente abili, con un rapporto assurdo ed insopportabile pari ad un insegnante di sostegno ogni due alunni diversamente abili;

CONSIDERATO che:

la Sicilia non può sostenere nell'anno scolastico 2010-2011 la perdita di ulteriori 5000 posti di lavoro, di cui ben 716 posti riservati agli insegnanti di sostegno;

la Sicilia conta un numero di studenti con disabilità (art. 3, commi 2 e 3, della legge n. 104 del 1992), statisticamente superiore alle altre Regioni, dovuto ai gravissimi effetti teratogeni causati dall'inquinamento provocato dai numerosissimi insediamenti petrolchimici ed industriali che hanno devastato il territorio siciliano;

privando un numero così alto di alunni del proprio insegnante di sostegno si preclude, per tutta la vita, a questi ragazzi la possibilità di inserirsi autonomamente nella società del domani;

CONSIDERATO che la sentenza della Corte Costituzionale n. 80 del 22-26 febbraio 2010 ha giudicato illegittimi i commi 413 e 414 dell'art. 2 della legge n. 244 del 2007 (Finanziaria Prodi), in quanto in aperto ed evidente contrasto con il quadro normativo internazionale e ordinario, nonché con la consolidata ed univoca giurisprudenza della Corte Costituzionale, a protezione dei soggetti diversamente abili. La Corte Costituzionale precisa che i due commi dell'art. 2 della legge n. 244 del 2007 (Finanziaria Prodi) devono considerarsi illegittimi nella parte in cui fissano un limite massimo al numero dei posti degli insegnanti di sostegno (comma 413) ed escludono la possibilità di assumere insegnanti di sostegno in deroga, nonostante la presenza di studenti con disabilità grave (comma 414),

impegna il Governo della Regione

1. a promuovere, nei confronti del Governo nazionale, iniziative volte ad ottenere la possibilità, sin dall'anno scolastico 2010/2011, di nominare un insegnante di sostegno ogni 1,70 alunni diversamente abili (rapporto 1:1,70) al fine di cercare di assicurare un insegnante di sostegno per ogni alunno diversamente abile 'grave' (art. 3, commi 2 e 3, l. n. 104 del 1992), e di un insegnante di sostegno ogni 2 alunni con disabilità 'lieve o media';

2. a promuovere, nei confronti del Governo nazionale, iniziative per bloccare, nell'anno scolastico 2010/2011, ulteriori perdite di posti di lavoro per docenti e non docenti nelle scuole statali siciliane;

3. ad intraprendere azioni di tutela degli alunni diversamente abili che frequentano le scuole siciliane, al fine di assicurare agli stessi la possibilità e il diritto di inserirsi in modo autonomo nel contesto classe». (298)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il PO FESR 2007-2013 Asse VI Sviluppo Urbano sostenibile promuove Piani integrati di sviluppo territoriale (PIST) e Piani integrati di sviluppo urbano (PISU) e la loro attuazione territoriale sulla base delle manifestazioni di interesse da parte degli enti locali beneficiari, riuniti in coalizione;

CONSIDERATO che l'avviso della seconda fase è rivolto a 26 coalizioni territoriali attraverso tre tappe, caratterizzate da una procedura negoziale/valutativa secondo un preciso calendario di scadenze;

RILEVATO che sono pervenute numerose richieste di proroga relative ad investimenti rientranti nelle graduatorie approvate;

CONSIDERATO che è necessaria un'ampia partecipazione degli enti locali ed è altresì necessario non disperdere le potenzialità occupazionali del PO FESR,

impegna il Governo della Regione

ad assicurare una proroga di 30 giorni dell'avviso, seconda fase, la cui prima scadenza sarebbe altrimenti fissata per il 31 marzo 2010». (300)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che nel corso della corrente legislatura sono state approvate leggi importanti, utili per la ripresa economica della Regione: una per tutte, la legge 16 dicembre 2008, n. 23 in favore delle imprese;

RITENUTO che all'approvazione delle leggi in Assemblea debba far seguito la loro immediata e certa applicabilità, nonché la fruizione, sin dal primo giorno di entrata in vigore, delle disposizioni contenute nei singoli provvedimenti normativi;

SOTTOLINEATO che si assiste ad azioni di ritardo poste in essere dalla burocrazia regionale, a volte esplicate in un clima non collaborativo, comportamenti questi ultimi che allungano considerevolmente il momento applicativo delle leggi;

RITENUTO che il ruolo della burocrazia regionale vada ricondotto alla dimensione di 'servizio', nel suo significato più nobile, affinché i destinatari delle leggi approvate dall'Assemblea regionale ne possano fruire da subito;

CONSIDERATO che la materia della semplificazione amministrativa, anche alla luce di quanto dichiarato alla stampa dall'Assessore regionale al ramo, ha assunto carattere di priorità rispetto agli obiettivi di riforma che il Governo regionale deve porsi come prossimi;

CONSIDERATO altresì che la semplificazione delle procedure burocratiche costituisce un riparo efficace da fenomeni di malaffare, che traggono vantaggio dai ritardi nell'applicazione delle leggi,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le iniziative utili affinché l'Assemblea regionale possa al più presto esaminare un organico disegno di legge di semplificazione amministrativa da poter trattate subito dopo la conclusione della sessione di bilancio, al fine di dare risposte inequivocabili alle imprese e alle legittime aspettative di sviluppo dell'Isola». (302)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, il Dipartimento regionale della Protezione civile avrebbe deciso di sperperare circa tre milioni di euro, provenienti dai fondi europei di Agenda 2007, per 'diffondere le conoscenze sul rischio sismico, idrogeologico, vulcanico e degli incendi e i corretti metodi di comportamento';

a quanto pare, per presentare le offerte di partecipazione alla gara (ancora da bandire?) ci sarà tempo fino al 17 maggio prossimo, nonostante non risulti che il bando sia stato mai pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana e che vi sia stato alcun raccordo con l'Assessorato regionale Istruzione e formazione professionale;

a quanto sembra, a realizzare il progetto sarà 'un'impresa, singola consorziata, che si aggiudicherà la gara, bandita dalla Regione';

CONSIDERATO che:

già, da anni, tutte le istituzioni scolastiche siciliane sono impegnate, nel rispetto della loro autonomia didattica riconosciuta dallo Stato e di conseguenza anche dalla Regione siciliana, in azioni tese a sviluppare nei giovani, nei docenti, nel personale non docente e nei genitori una coscienza della prevenzione sismica, idrogeologica, vulcanica, degli incendi e, nelle zone industriali, del rischio legato all'attività delle società che operano in questo settore;

in ogni scuola vi è almeno un docente referente di questo progetto educativo che, ora, all'improvviso, dopo anni di assoluto silenzio e di assoluto disinteresse, vorrebbe essere realizzato

direttamente dalla Regione siciliana. Docente che ha partecipato, quasi sempre a sue spese, a convegni, corsi di formazione e seminari, acquisendo capacità e conoscenze specifiche legate alla sicurezza e alle caratteristiche geomorfologiche e antropologiche del territorio dove opera e vive;

un provvedimento del genere, che andrebbe a mortificare tutte queste capacità e conoscenze, deve essere concordato preventivamente con le singole istituzioni scolastiche operanti sul territorio della Regione siciliana, per evitare di violare l'autonomia riconosciuta dalla legge alle singole istituzioni scolastiche;

il progetto che il Governo regionale vorrebbe finanziare prevede la formazione di 'figure di esperti e animatori', che sono già presenti in ogni istituzione scolastica; in questo modo, oltre a mortificare i docenti referenti per la prevenzione in ogni singolo istituto, si mortificano, unitamente ai dipendenti dei comuni e delle province che da anni seguono i progetti, soprattutto le centinaia di associazioni di volontari della Protezione civile che da anni sono impegnati, con passione e spirito di abnegazione, senza percepire alcun compenso nell'opera meritoria di coinvolgimento delle scolaresche in progetti di prevenzione dei rischi 'de quibus';

il progetto educativo del Governo, in modo assurdo e inconcepibile per un dipartimento regionale della Protezione civile, non prevede fra i rischi anche quello industriale, che non occorre ricordare, nelle province di Siracusa, Caltanissetta e Messina, è pari, se non superiore, a quello degli altri rischi elencati dai giornali;

PRESO ATTO che il provvedimento in questione non è stato concordato con la Sovrintendenza scolastica regionale, organo periferico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e referente, a livello regionale, di tutte le istituzioni scolastiche presenti nel territorio siciliano,

impegna il Governo della Regione

1. a non sperperare il pubblico denaro in questa campagna di promozione che si andrebbe a sovrapporre a quella già attuata in ogni singolo istituto scolastico;

2. ad evitare l'insorgere di un naturale contenzioso con gli istituti scolastici che non intenderanno, giustamente, rinunciare alla propria autonomia e non accetteranno l'imposizione di un progetto educativo per gli studenti che nasce dalla mortificazione sistematica del lavoro svolto, con tanta passione e senza alcun compenso, da anni, da centinaia di docenti siciliani e personale non docente;

3. a conoscere i motivi per i quali, in questo progetto educativo, si sono volute scientificamente escludere le associazioni di Protezione civile che da anni, a titolo assolutamente gratuito, collaborano con le singole istituzioni scolastiche e con gli enti locali, alla realizzazione di progetti educativi sulla sicurezza;

4. a ritirare tale provvedimento e destinare queste ingenti somme a tutte quelle istituzioni scolastiche che, di concerto con le prefetture, le province, i comuni e l'Assessorato regionale Istruzione e formazione professionale decideranno di sviluppare ulteriormente i progetti educativi relativi ai rischi 'de quibus'. (303)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

nel mese di dicembre del 2009, l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) ha comunicato al Dipartimento per gli interventi strutturali per l'agricoltura dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari che non era nelle condizioni di procedere al pagamento delle domande in istruttoria delle misure agro-ambientali del Piano di sviluppo rurale (PSR) per gli anni 2008 e 2009;

l'AGEA, in qualità di autorità competente, sta completando le attività tecniche triennali di rilievo del territorio nazionale, su cui insistono aziende agricole che presentano domande per l'accesso ad aiuti e premi comunitari;

l'Organismo pagatore AGEA ha avviato, per ciascun agricoltore che presenta domande per l'accesso ad aiuti e premi comunitari, una procedura consistente nel raffronto di quanto dichiarato, nella consistenza territoriale del fascicolo aziendale, da ciascun produttore con gli esiti dei suddetti rilievi tecnici;

alla maggior parte delle aziende sottoposte ai raffronti di cui all'inciso precedente vengono mosse contestazioni che bloccano i pagamenti delle domande in corso;

la combinazione tra i ritardi nei pagamenti, accumulati dall' AGEA - e scaricati sugli Uffici regionali- e i continui controlli da parte della AGEA medesima sta danneggiando, in modo spesso irreparabile, migliaia di aziende che aspettano, ormai da anni, i premi delle misure agro-ambientali per scongiurare il loro fallimento;

CONSIDERATO che:

le misure agro-ambientali sono tutte a durata quinquennale, per cui le aziende sottoposte a dette misure hanno ancora diversi anni di impegno da rispettare;

l'irrilevanza della stragrande maggioranza delle contestazioni mosse dall' AGEA alle ditte conferma la validità dei dati già in possesso del Sistema integrato di gestione e controllo (SIGC) circa l'identificazione delle parcelle agricole ed il loro utilizzo,

impegna il Governo della Regione
e, per esso, l'Assessore per le risorse agricole e alimentari

ad attivarsi per:

1. pagare immediatamente tutte le richieste relative alle misure agro-ambientali del PSR 2007/2013 e quelle relative ai trascinamenti della precedente programmazione sulla base della documentazione già in possesso degli uffici;

2. stabilire con l'AGEA che i pagamenti, in carico alla stessa AGEA, vengano effettuati sulla base dei dati già in possesso del SIGC relativi all'occupazione del suolo da parte delle aziende agricole;

3. utilizzare i pagamenti delle prossime annualità per effettuare eventuali compensazioni nel caso di pagamenti superiori alle spettanze». (304)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la recente questione della crisi agricola siciliana ha anche permesso di evidenziare la problematica attinente ai pericoli per la salute pubblica a causa della carenza di controlli sui prodotti agricoli;

in particolare, la questione è legata non solo alla produzione di prodotti locali bensì alla pericolosità dei prodotti provenienti da Paesi extra europei per i quali non sussistono forme di controllo sulla qualità e sulla loro effettiva provenienza;

altresì, la presenza di prodotti agricoli stranieri, oltre a rappresentare un pericolo per la sicurezza alimentare, contribuisce anche ad aggravare la crisi economica del settore agricolo, atteso che i prezzi dei prodotti stranieri sono notevolmente inferiori a quelli dei prodotti locali. Purtroppo, il consumatore non viene edotto e, quindi, ingenuamente viene ingannato da un risparmio solo illusorio in quanto il prodotto che acquista non è sottoposto a controlli di sanità e di qualità né di provenienza;

CONSIDERATO che:

la presenza di prodotti stranieri provenienti dai Paesi asiatici, in particolare dalla Cina, dall'India e dal Sud America, ha assunto notevoli dimensioni anche presso i nostri mercati, e non soltanto italiani, ma soprattutto siciliani;

attualmente non sussistono sistemi di controlli chimici ed alimentari sui prodotti stranieri in quanto, mentre i prodotti nazionali soggiacciono alla normativa comunitaria - a volte eccessivamente restrittiva - quelli stranieri, invece, entrano in commercio nei nostri mercati, benché privi dei controlli di qualità e di sanità previsti per i prodotti agricoli;

tale situazione mette in pericolo la sicurezza alimentare e quindi la salute dei cittadini, oltre ad aggravare la crisi del comparto produttivo agricolo;

RITENUTO che:

l'Unione europea ha sollecitato, per la produzione dei prodotti agricoli dei Paesi membri, l'individuazione di strutture idonee per i controlli di qualità attraverso percorsi di trasparenza, sicurezza e tracciabilità dei prodotti;

occorre offrire ai consumatori maggiori e più ampie garanzie di sanità e di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari;

la sicurezza alimentare è fondamentale per stabilire l'effettiva salvaguardia del territorio ed evitare emergenze sanitarie;

il sistema dei controlli di qualità e di tracciabilità dei prodotti può essere svolto mediante la costituzione di un ufficio speciale all'interno della struttura regionale, non solo per garantire i controlli di sanità e di qualità dei prodotti agricoli, ma anche per evitare un pericoloso sistema di concorrenza sleale ad opera dei mercati stranieri in danno degli operatori nazionali e locali,

impegna il Governo della Regione

1. ad adottare gli opportuni provvedimenti ed interventi per garantire la sicurezza alimentare dei cittadini e per garantire la tracciabilità del prodotto;

2. a costituire l'Agenzia regionale per la sicurezza alimentare, con sede presso l'Ispettorato regionale sanitario dell'Assessorato regionale Salute». (306)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la scuola e la formazione professionale sono il mezzo attraverso cui i giovani vengono preparati alla vita adulta e ad affrontare il mondo del lavoro, educati quindi a diventare cittadini consapevoli;

RITENUTO che l'acquisizione delle nozioni basilari sulla sicurezza permette ai giovani di conoscere e riconoscere i propri limiti, aspetto quest'ultimo che rappresenta una parte fondamentale nell'istruzione degli studenti sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;

SOTTOLINEATO che il Governo nazionale ed il Parlamento hanno ravvisato la necessità di imprimere una forte accelerazione alla divulgazione della materia della sicurezza, prevedendone la programmazione come materia di studio 'ad hoc' anche presso le scuole e gli enti di formazione;

CONSIDERATO che la Regione siciliana deve dare un forte impulso al progetto sicurezza, affinché vengano inserite nei percorsi curriculari della formazione i temi della sicurezza in genere e della sicurezza nei luoghi di lavoro in particolare;

RILEVATO che, a livello nazionale, è operativo il progetto S.I.L.O.S. (Scuola - Innovazione - Lavoro - Organizzazione - Sicurezza) che - in collaborazione con l'INAIL (Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro) per quanto riguarda il ruolo dello Stato nella difesa della sicurezza dei lavoratori, l' AMNIL (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) per quel che concerne il vissuto personale di chi è rimasto vittima di un incidente sul lavoro, ed Ministero dell' istruzione, dell'università e della ricerca - è stato già avviato mediante collaborazioni e protocolli d'intesa con le Regioni, inserendo l'educazione alla sicurezza nelle proposte curriculari formative,

impegna il Governo della Regione

1. a stipulare protocolli d'intesa concernenti il progetto S.I.L.O.S. con le istituzioni regionali e nazionali di riferimento per la divulgazione e la formazione consapevole degli studenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;

2. ad avviare azioni sinergiche che prevedano il S.I.L.O.S., al fine di istruire anche i giovani sulle tematiche connesse al lavoro e alla sicurezza, attivando un circolo virtuoso di innovazione didattica e partecipativa». (307)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la crisi finanziaria, scoppiata oramai due fa a livello planetario nei mercati borsistici, ha innescato una fase di stagnazione prima e di recessione dopo e sta manifestando i suoi gravi effetti anche in Sicilia, dove peraltro essi sono più drammatici data la debolezza del sistema produttivo isolano;

a tale situazione oggettiva dell'attuale fase dell'economia mondiale si associa anche la forte competizione di livello globale in ampi settori dell'industria e non solo, già da tempo in atto, nella quale sono coinvolti non solo gli ambiti tradizionali dell'industria manifatturiera, ma anche settori strategici connessi alla ricerca e all'innovazione;

il quadro che ne deriva è quello dell'attuale grave crisi del sistema produttivo regionale, con una restrizione dei mercati e dei settori strategici, che dovrebbe invece essere salvaguardato ad ogni costo, soprattutto con riguardo ai livelli di qualità e di formazione elevati quali quelli connessi alla ricerca ed all'applicazione dell'innovazione;

la Sicilia non può perdere due volte: la prima, con la restrizione della base produttiva e dei posti di lavoro; la seconda, con la restrizione dei settori strategici e innovativi connessi alla ricerca, i soli che consentono di poter prospettare una programmazione di lunga durata e di ripresa;

la ripresa, infatti, si gioca sulla capacità di investimento nell'alta specializzazione, nell'alta formazione e nei settori innovativi e strategici connessi alla ricerca;

in tale contesto si colloca la crisi del centro per la ricerca elettronica in Sicilia (CRES), con il suo alto bagaglio professionale, connesso proprio all'innovazione, alla ricerca e ai conseguenti servizi 'hi tech', che risente dell'attuale situazione e che vede la stessa Regione siciliana defilarsi dalla sua partecipazione attiva;

CONSIDERATO che:

al fine di riorganizzare il settore delle società partecipate dalla Regione, conseguire un miglioramento dei servizi ed una migliore razionalizzazione della spesa, la Regione ha annunciato un piano di accorpamento e di scioglimento di alcune società, con la conseguente ridefinizione dei compiti e dei servizi in capo a ciascuna società che si intenda mantenere in vita;

in tal senso vi sono alcune società partecipate che sono impegnate nel settore della ricerca, dell'innovazione e dei servizi, campi affini a quelli che da oltre un trentennio vedono impegnato il CRES;

tali società, pur nel quadro del riaccorpamento annunciato, intendono essere mantenute in vita dal Governo,

impegna il Governo della Regione

perchè, allo scopo di ottimizzare gli indirizzi strategici per la ricerca e l'innovazione tecnologica che la Regione intende comunque assicurare, le funzioni in atto svolte dal CRES, i beni dallo stesso posseduti e le risorse professionali esistenti siano assorbiti e passino ad una delle società di settore che si intendono mantenere in vita». (308)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che si ha notizia che la Commissione delegata dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità ha dato parere negativo per la fattibilità del secondo lotto della superstrada Patti-San Piero Patti - Taormina, in provincia di Messina;

CONSIDERATO che:

l'arteria stradale di cui sopra è certamente di fondamentale importanza per il collegamento tra il mar Tirreno e lo Ionio, attraversando numerosi comuni montani, ed è finalizzata allo sviluppo economico di tutto il comprensorio, con particolare riferimento al settore turistico ed a quello agro-alimentare;

il diniego appare certamente cavilloso, atteso che si è utilizzato, per avvalorare questa decisione una valutazione procedurale certamente non essenziale, che definisce l'arteria stradale 'opera di nuova realizzazione, non esistente, e quindi non conforme alle linee-guida relative alla programmazione del piano strade approvato dal Consiglio provinciale di Messina';

CONSIDERATO inoltre che per la strada è previsto un finanziamento già stanziato e che una decisione in tal senso farebbe perdere valenza alle opere già realizzate per il primo lotto, ed alla provincia di Messina, a vantaggio di altre province non siciliane, un contributo economico che difficilmente il Ministero riassegnerebbe a quella provincia;

ACCERTATO che il territorio che viene attraversato dall'arteria stradale è stato dichiarato ad alto dissesto idrogeologico e che la realizzazione della stessa fungerebbe da nuova via di fuga, garantendo alle comunità locali maggiore sicurezza in caso di calamità naturali;

CONSIDERATO che la decisione finale dovrà essere espressa prossimamente dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti,

impegna il Governo della Regione
e, per esso, l'assessore per le infrastrutture e la mobilità

ad avviare tutte le misure necessarie, a livello regionale prima, attivandosi a livello nazionale dopo, per scongiurare la possibile perdita del finanziamento per la costruzione del secondo lotto della superstrada Patti - San Piero Patti - Taormina, che è un'opera strategica, anche per frenare l'abbandono delle popolazioni residenti nelle zone montane». (310)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che i regolamenti attuativi della riforma della scuola secondaria superiore, ancorché pubblicati sul sito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), ad oggi non sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale;

tali regolamenti, pur essendo egualmente efficaci, potranno essere annullati dal giudice amministrativo, evento che verosimilmente accadrà, facendo precipitare la scuola in un caos ancora maggiore;

CONSIDERATO che:

l'istruzione è materia di legislazione concorrente ai sensi dell'art. 117 Cost. - e per quanto concerne la Regione siciliana dell'articolo 17, comma 1, lett. d, dello Statuto speciale - per cui, fino a che i regolamenti non saranno pubblicati, la Regione medesima non potrà provvedere ad approvare le delibere relative ai piani di dimensionamento e all'offerta formativa regionale (inerente agli insegnamenti aggiuntivi per cui è lasciata autonomia alle singole Regioni);

la loro applicazione comporterebbe pertanto una rinuncia da parte della Regione a tale autonomia;

questo 'accentramento' delle competenze legislative in materia scolastica, oltre che essere anticostituzionale, mal si concilia con l'attuazione del federalismo, che appare sempre più di facciata, e con una reale applicazione del Titolo V della Costituzione;

i regolamenti in oggetto prevedono una pesante riduzione dell'offerta formativa, sancendo un inaccettabile impoverimento della formazione culturale dei giovani siciliani, privandoli dell'apporto fondamentale di discipline insostituibili quali diritto, economia, geografia e riducendo le ore di insegnamento per tutte le altre materie;

negli ultimi cinque anni la scuola siciliana ha perso 11.000 posti di lavoro, di cui 7.260 solo nel 2009, con la previsione certa di un'ulteriore emorragia di 5.000 unità per il prossimo anno tra docenti e personale amministrativo;

ATTESO che, a fronte di quanto sopra descritto, si registra una crescita esponenziale della dispersione scolastica con punte di oltre il 18 per cento negli istituti tecnici;

PRESO ATTO che, in base ad argomentazioni analoghe, la Provincia autonoma di Bolzano ha deliberato che la riforma prenderà il via, nel suo territorio, con un anno di ritardo (settembre 2012) per adeguarla alle peculiarità della realtà scolastica locale e che in tal senso si sta orientando anche la Regione Toscana;

molte scuole, anche siciliane, stanno deliberando di accettare le iscrizioni, per il prossimo anno scolastico, in base al vecchio ordinamento (formalmente ancora in vigore);

RITENUTO che la c.d. 'Riforma Gelmini' taglia solo risorse alla scuola e non fa alcun investimento per recuperare efficacia, efficienza ed equità nella scuola pubblica, autentico ed insostituibile caposaldo per una Regione che intenda scommettere sull'innovazione, nonché sulle competenze e i saperi innanzitutto delle giovani generazioni,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni azione per rinviare l'avvio del provvedimento di riordino all'anno scolastico 2011-2012;

a chiedere tempestivamente al MIUR di applicare il percorso partecipativo previsto dalla legge, nel rispetto dell'autonomia scolastica e delle competenze regionali». (311)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che lo stato di crisi che attanaglia gli agricoltori obbliga le istituzioni a mettere in campo provvedimenti urgenti, agendo, da una parte sulla ristrutturazione del debito, e, garantendo dall'altra leale concorrenza con i produttori agricoli esteri;

CONSIDERATO che gli agricoltori si trovano a dover affrontare un debito con l'INPS sempre crescente; ad essere esposti con le banche che, a fronte della crisi hanno ridotto, anziché incrementare, l'erogazione del credito, generando condizioni di pre-fallimento per moltissime aziende; a dover rispondere alle agenzie di riscossione che nella catena del recupero del credito aggravano ulteriormente la posizione degli agricoltori;

RITENUTO che la crisi reale che gli agricoltori stanno vivendo non consentirà loro il recupero di risorse per fronteggiare il debito, piuttosto si verificheranno condizioni di maggiore e aggravato svantaggio per l'intero settore;

EVIDENZIATO che si è ormai determinato uno stato di tensione sociale molto alto, e che occorrono interventi immediati e su più fronti per frenare lo sgretolamento definitivo del tessuto economico collegato all'agricoltura siciliana,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere, con la massima urgenza, tutte le iniziative utili a livello regionale, nazionale ed europeo per la moratoria della situazione debitoria; la sospensione delle cartelle esattoriali e delle procedure esecutive; l'azzeramento delle accise sul gasolio agricolo; il congelamento del costo dell'acqua per fini agricoli; lo stop ai prodotti agricoli provenienti da Paesi esteri che non garantiscano la qualità delle merci e che non ottemperino ai requisiti richiesti dalle leggi italiane; l'indicazione a istituti ed enti pubblici della Regione ad utilizzare i prodotti siciliani per il consumo locale; l'apertura di un tavolo tecnico permanente con i rispettivi competenti Assessori regionali e con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, il Ministero dello Sviluppo economico ed il Ministero del lavoro e delle politiche sociali». (312)

Si procede con l'ordine del giorno numero 249.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi stiamo per votare un atto straordinario, cioè un ulteriore mese di esercizio provvisorio. Gli atti straordinari non sono, appunto, atti ordinari e che si presenti un ordine del giorno per evidente scopo propagandistico - politico, che ha come obiettivo il sostegno al Governo nazionale per realizzare il Ponte sullo Stretto, è miseramente una provocazione inutile per la semplice ragione che qui non si discute che lo strumento finanziario che approveremo può decidere o meno di sostenere l'attività del Ponte.

E' un documento politico che nulla ha a che vedere con lo strumento finanziario.

Signor Presidente, la inviterei ad evitare che l'esercizio provvisorio, da un atto di un secondo di tempo, diventi un atto di un mesetto.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici...

CRACOLICI. E no, signor Presidente, non ha nessuna pertinenza con l'esercizio provvisorio, nessuna.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, come lei sa, è prassi di quest'Aula ammettere gli ordini del giorno che si occupano di programmazione o, comunque, di sviluppo, di infrastrutture, collegati con le leggi finanziarie. Del resto, abbiamo votato poco fa un ordine del giorno che trattava di centrali atomiche e che non aveva nessuna attinenza.

CRACOLICI. Qui stiamo parlando di connessione all'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Questo è un ordine del giorno collegato con l'unica legge con cui può essere collegato, altrimenti non dovremmo discutere nessun ordine del giorno.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, mi rivolgo al Governo al quale è indirizzato questo ordine del giorno, ma chiaramente lo faccio all'Aula.

Credo che l'onorevole Cracolici, giustamente, possa avere l'impressione di un elemento di disturbo nell'apprezzare questo ordine del giorno, però non è né una provocazione né un elemento di disturbo almeno sotto gli aspetti formali, procedurali e sostanziali. E mi spiego.

Per quanto riguarda l'aspetto procedurale, questo ordine del giorno è stato presentato almeno due mesi fa, quando si è dato vita al Governo Lombardo ter. Il Lombardo ter aveva il sostegno di un nuovo partito, che poteva manifestare grosse perplessità e resistenze sulla più importante opera infrastrutturale della Sicilia, del Mezzogiorno e d'Europa.

Allora, in quel momento, solo in quel momento, Presidente Formica, chi le parla e chi parla a quest'Aula, assieme ad altri tre colleghi parlamentari, si è permesso di presentare un ordine del giorno per evitare che vi potessero essere dei ripensamenti su una politica del Presidente Lombardo che abbiamo sostenuto, che lui ha proclamato in campagna elettorale e che noi del centrodestra con convinzione abbiamo sostenuto.

Il PDL, il PDL Sicilia, il Movimento per l'Autonomia, l'UDC, tutti abbiamo detto a chiare lettere *"ha ragione il Presidente Lombardo quando sostiene la realizzazione della più importante infrastruttura d'Europa"*.

C'è, quindi, un problema di ordine procedurale. Il fatto che l'ordine del giorno arrivi soltanto adesso non è stato per mia colpa, non è stato per responsabilità di chi parla.

Altro problema di tipo sostanziale è dato dal fatto che noi del PDL potevamo essere preoccupati due mesi fa sul rischio di vedere un Governo cambiare idea, di vedere un Governo che, così come ha avuto il coraggio di cambiare idea stravolgendo un verdetto e una indicazione popolare, poteva, ahimè, avere anche per un attimo la tentazione di cambiare idea su un'opera importante.

Allora, è giusto che un partito - che oggi è all'opposizione, ma che convintamente vuole avere una politica responsabile del governo della cosa pubblica nell'interesse della propria Terra -, dica *"stiamo attenti, ragioniamo su questo fatto"*. E, quindi, tutti insieme, senza esclusione di alcun partito, sosteniamo con convinzione una politica per la nostra Terra che poi, alla fine, non ha appartenenze partitiche ma ha un'appartenenza sociale, territoriale, economica, di sviluppo economico del nostro territorio.

Per questo motivo chiedo che l'ordine del giorno venga apprezzato senza strumentalizzazioni, senza demagogia e anche senza primogenitura, dall'intera Aula.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente questo ordine del giorno sarebbe da inviare immediatamente allo scrittore Andrea Camilleri perché, nella seconda parte, c'è scritto *“a manifestare pubblicamente la propria volontà di offrire uomini, mezzi e risorse affinché questo progetto, che viene definito il più imponente mai realizzato in Italia, venga portato avanti riscontrando la più totale sinergia tra il Governo nazionale e quello regionale”*.

Vorrei capire se è un invito a mandare uomini in Libia, in Somalia; francamente, mi sembra un tentativo di colonizzazione di terre vergini, di terre abbandonate dalla civiltà e mi dispiace, carissimo e simpatico collega Falcone, dare l'impressione che ci sia questa modernità da giovani Balilla contro il Partito Democratico che, in una rappresentazione grafica, sicuramente utilizzerebbe la pittura sovietica disegnando una mano che tiene distanti la Calabria e la Sicilia, Scilla e Cariddi.

Io ritengo che questo ordine del giorno vada ritirato e riformulato e si ponga la questione sul Ponte dello Stretto. Io sono tra coloro che sostengono che non si realizzerà mai, e non perché il PD non lo vuole ma perché il presidente del Consiglio Berlusconi lo usa come spot televisivo, come il ponte dei Baci Perugina, né più né meno.

Invito, quindi, il collega Falcone a ritirare l'ordine del giorno. Non mi permetto di citare il Presidente Formica perché è nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali di Presidente e mi limito a richiamare l'attenzione del primo firmatario, per cui ritengo che questo ordine del giorno sia anche, in qualche maniera, oltraggioso.

Nella parte descrittiva, infatti, prima del dispositivo, parla di temi importanti come il corridoio europeo, la questione di collegare questa parte d'Europa al Continente e poi pone il problema se la presenza del Partito Democratico, in una maggioranza che non c'è, determinerebbe il ritardo o l'accantonamento di questa ottava meraviglia del Mondo.

Io invito - ribadisco - il collega Falcone a ritirare l'ordine del giorno perché c'è il rischio che rappresenti il lancio pubblicitario dell'ultimo libro di Camilleri *“Il nipote del Negus”*, che oggi è nelle librerie.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sull'esercizio provvisorio è, di fatto, un dibattito tecnico che ha già fatto apprezzare in quest'Aula le posizioni che politicamente hanno portato il Governo a richiedere questo mese, che deve rappresentare un mese di lavoro per la finanziaria e per il bilancio della nostra Regione.

L'obiettivo, come hanno richiamato diversi colleghi che ringrazio per il voto che hanno voluto esprimere, è proprio quello che, in questi giorni, si possa, con le Commissioni parlamentari, con le forze parlamentari, con le forze sociali, attivare un ragionamento sereno e approfondito sulla finanziaria regionale che possa essere anche una finanziaria di riforma e di rilancio delle attività economiche del nostro territorio, connessa con il tema del bilancio del rigore, così come viene a tutti noi più volte richiamato.

Per tutto questo, in questa fase, ritengo che gli ordini del giorno, questi tanti ordini del giorno che sono stati presentati possano essere approfonditi per creare da qui un dibattito politico.

Signor Presidente, non avendo analizzato i singoli ordini del giorno presentati in questi ultimi minuti, le chiedo di dare la possibilità al Governo di accoglierli tutti come raccomandazione e rinviare il dibattito sul Documento di programmazione economico-finanziaria che sarà il documento del bilancio regionale e della finanziaria che, nei prossimi giorni, già dai prossimi giorni, dobbiamo poter discutere insieme, in modo tale da non ritrovarci qui, fra un mese, con una finanziaria che non abbiamo apprezzato, che non abbiamo condiviso e che di fatto non contenga quelle norme di sviluppo e di riforme che ritengo, indipendentemente dall'appartenenza a forze di maggioranza o di opposizione, vogliamo poter condividere tutti insieme.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto che il Governo accetta gli ordini del giorno presentati come raccomandazione.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e delle misure occupazionali di cui alla legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13» (547/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e delle misure occupazionali di cui alla legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13» (547/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Bonomo, Caronia, Cimino, Colianni, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Donegani, Fagone, Faraone, Federico, Ferrara, Gennuso, Gentile, Greco, Gucciardi, Incardona, Lentini, Lupo, Maira, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Savona, Scilla, Speciale, Termine.

Si astengono: Cintola, Corona, Falcone, Limoli, Mancuso, Pogliese, Torregrossa.

Sono in congedo: Ammatuna, Beninati, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Dina, Forzese, Gianni, Scammacca, Vinciullo e Vitrano.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	57
Votanti	56
Maggioranza	29
Favorevoli	49
Astenuti	7

(L'Assemblea approva)

Formulo a tutti, deputati e personale, gli auguri di Buona Pasqua e ringrazio tutti i colleghi per il lavoro svolto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 13 aprile 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Disposizioni sulla partecipazione della Regione al processo normativo dell'Unione europea, sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari e di attuazione delle politiche comunitarie» (379 bis/A);
- 2) - «Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della regione recante 'Modifiche al decreto legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008, n. 181'» (508-527/A);
- 3) - «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010/2012» (nn. 470-470 bis);
- 4) - «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (nn. 471-471 bis).

La seduta è tolta alle ore 18.55

DAL SERVIZIO RESOCONTI
il Direttore
dott.ssa Iolanda Caroselli
